

Questo però, badate, è il numero delle sole sentenze definitive e delle conciliazioni ottenutesi, e non rappresenta tutta la massa del lavoro, che dovranno esaurire i conciliatori del Regno. Si sa che una causa ritorna 4 o 5 volte in udienza, per rinvii, per prove testimoniali non sempre esaurite in una sola tornata, per perizie, revisioni di perizie, tentativi rinnovati di conciliazione, ecc.; vi sono poi le sentenze preparatorie, interlocutorie e definitive. Per lo meno, è a calcolarsi che ogni controversia, portata a conoscenza del conciliatore, debba tornare in udienza due volte. Sicchè il numero di 1,685,741 affari sale a 3,371,482. Sarà questa, o signori, la massa del lavoro, che graverà sugli omeri dei conciliatori.

Non basta; almeno per le cause appellabili, vi sarà l'intervento dei causidici; quindi avremo le comparse lunghe, lardellate di latino, le molte eccezioni di rito e di merito, gli accessi sopra luogo, e via dicendo.

Ora, vi domando, è possibile che un cittadino, pur volenteroso, voglia esser disposto a compiere questo immane lavoro? È possibile che debba tenere udienza, almeno due volte la settimana; leggere le comparse e le controcomparsa; ragionare le sentenze, in modo che possano reggere alla prova dell'appello?

Ecco perchè dicevo, e credo con ragione, che noi, forse, avremo l'istituto della conciliazione, ma ci mancheranno i conciliatori, quelli, cioè, che accetteranno la carica essendo veramente onesti ed intelligenti.

È perciò che io esprimo il desiderio che il Governo assuma impegno di studiare se vi sia modo di migliorare la condizione dei conciliatori, affinchè questi possano essere allettati ad accettar la carica.

Io non fo proposte concrete, perchè non ne sento il dovere; ma, giacchè mi trovo a parlare, mi permetto di indicare soltanto e brevemente due vie. La prima, già additata anche dall'onorevole Santini, sarebbe quella di dare ai conciliatori che incensurabilmente, anzi lodevolmente si comportano, il diritto ad un impiego civile. Sarebbe un tirocinio come un altro; ed è da sperarsi che il desiderio del proprio miglioramento serva di sprone a compiere meglio i doveri dell'ufficio.

La seconda via, che fu tentata recentemente in Francia dal Brisson, e risponde al contenuto della celebre costituzione *De Salariorum*

*Bajulorum* di Federico II, è questa: abolire le tasse di registro e bollo per le cause di somme inferiori a lire 100, e stabilire una multa proporzionale a carico dei soccombenti, per formare un fondo di cassa destinato a retribuire i conciliatori, in ragione del numero degli affari definiti. Il Governo si è messo in questa via, con le tasse giudiziali nelle condanne penali. Faccia quest'altro tentativo anche per le cause di competenza dei conciliatori. Così si potrà forse giungere a stabilire una proporzione tra i valori garantiti dall'autorità giudiziaria e le spese di lite, mentre accade sovente che le spese superano dieci volte la materia controversa. E forse sarebbe questo anche un avviamento alla risoluzione del problema gravissimo propostosi dai migliori pubblicisti, quello cioè dell'amministrazione gratuita della giustizia; nel senso che sia dato a ciascun cittadino di istituire i giudizi senza impedimenti di sorta, salvo a pagare una multa proporzionale in caso di soccombenza.

Io accenno soltanto queste proposte e non le discuto, poichè si potrebbero escogitare anche altri espedienti.

Mi giova sperare che l'onorevole sotto-segretario di Stato accetterà l'invito di fare i necessari studi in proposito e che la Camera vorrà seguire questa via, approvando il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Leggo l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Rinaldi:

« La Camera invita il Governo a studiare in che maniera possano essere sollevate le condizioni dei conciliatori affinchè i cittadini accettino volentieri la carica. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**Della Rocca, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.** Questo disegno di legge ha avuto l'onore di essere validamente appoggiato dagli egregi oratori, che hanno preso parte alla discussione. Il Ministero è riconoscente di questo appoggio ed anche dei giudizi incoraggianti dati intorno al disegno di legge, che è in esame, ed all'indirizzo, che si accenna di dare alla competenza ed alle giurisdizioni giudiziarie. Sono dolente che l'illustre guardasigilli, perchè impegnato al Senato, non possa personalmente prendere parte alla discussione di un disegno di legge, al quale egli ha lavorato con intelletto di amore e con